

ANSA

Galeone (Ifel), risorse umane elemento critico per enti locali 'Tema riguarda tutto il sistema istituzionale e amministrativo'

(ANSA) - ROMA, 19 MAG - "Il lavoro pubblico pesa quantitativamente di meno. In Italia ci sono circa 3.400.000 dipendenti pubblici, il 13,5% sul totale degli occupati, nel 2001 eravamo al 15,4%. Attualmente siamo al terzultimo posto nella classifica dei Paesi Ue, guidata dai paesi scandinavi prossimi al 30% del lavoro pubblico sull'occupazione totale". Lo ha ricordato Piercino Galeone, direttore di Ifel (fondazione dell'Anci per la finanza e l'economia locale, ndr) intervistato al ForumPA in corso a Roma nel panel 'Verso un nuovo lavoro pubblico aumentato'.

"Sono 340.000 le persone che fanno funzionare i quasi 8000 comuni italiani - ha spiegato Galeone - Sono il 10% del totale dei dipendenti pubblici. Dal 2008 i comuni hanno perso, a causa del blocco del turnover, quasi il 30% della forza lavoro e la discesa è stata frenata grazie alla ripresa del reclutamento.

Nel 2023 nei comuni italiani sono state assunte 29.275 unità di personale mentre ne sono uscite 28.973: un piccolo saldo positivo che è confermato anche nel 2024. Ma non si riesce ad invertire una tendenza per il flusso in uscita. E non solo per il pensionamento. Nel periodo 2017-2023 le uscite sono state 95.825, si tratta anche di personale che dai comuni si trasferisce ad altre amministrazioni pubbliche. Le retribuzioni comunali medie, poi, sono tra le più basse: del 20% rispetto alle Regioni. E' evidente - ha sottolineato il direttore di Ifel - come sia necessaria una risposta di sistema che gestisca questa concorrenza interna e si faccia carico delle condizioni oggettive di tutti i livelli di governo".

"I comuni avvertono il problema in modo più acuto, ma è un tema che riguarda tutto il sistema istituzionale e amministrativo. Pensiamo davvero di riuscire ad attrarre persone nuove in amministrazioni vecchie? Vecchie per organizzazione, regole di funzionamento, meccanismi retributivi e di carriera.

Vecchie nonostante le norme oggi permettano innovazioni significative. Il fatto è che il cambiamento ha bisogno di spinte decise. Le risorse umane saranno il fattore più critico nei prossimi anni e possono essere la spinta a cambiare le amministrazioni". (ANSA).